



GIOCO DI AVVIO

I partecipanti sono seduti in cerchio, ciascuno con una penna e un foglio di carta su cui scrivono il nome di una persona famosa o nota a tutti; poi piegano il foglio, lo consegnano all'animatore che spiega che leggerà tutti i nomi una volta soltanto: i giocatori dovranno memorizzarne il maggior numero possibile. Quindi inizia a leggere. Terminata la lettura, sceglie il ragazzo che inizia e ha il "turno di parola": deve indicare un altro ragazzo provando a indovinare il nome che ha scritto. Se non indovina il "turno di parola" passa al ragazzo alla sua destra. Se indovina "conquista" il ragazzo che diventa "suddito" entrando a far parte del suo "impero", e ha ancora il "turno di parola" e può provare a indovinare un altro nome. I sudditi aiutano l'imperatore a conquistare altri sudditi, consigliandolo. Se un ragazzo indovina il nome scritto da un imperatore conquista tutto il suo impero. Vince l'imperatore che riesce a conquistare tutti i sudditi.

Al termine l'animatore invita a riflettere con alcune domande:

- Come ti sei sentito a guidare un impero? Come dovrebbe agire l'imperatore in questo gioco?
- Hai ascoltato i sudditi o hai fatto di testa tua? Ti sei messo al servizio dell'imperatore che ti ha conquistato, lo hai aiutato, ti sei sentito ascoltato?
- Cosa significa, secondo te, essere protagonisti nell'esperienza di chierichetti e/o ministranti?



LA VITA

Ci sono momenti in cui ti è chiesto di essere protagonista (di una interrogazione, di un gioco), di prendere posizione, di rispondere a una richiesta. Forse è stato il "don" o un altro ministrante a chiederti di fare il chierichetto e di diventare uno dei protagonisti più visibili della Messa. In ogni caso, puoi essere chiamato a un protagonismo positivo in ogni ambiente che frequenti: scuola, famiglia, sport, parrocchia...

L'invito a essere protagonista è prezioso. Prima di dire no per pigrizia o paura di sbagliare, pensaci bene: rifiutare di essere protagonista di qualcosa di bello può rendere anche infelici e invidiosi

di chi invece ha deciso di mettersi in gioco. Sta a noi accogliere la chiamata e decidere di essere un protagonista spacccone, che si mette in mostra magari prendendo in giro gli altri, oppure un protagonista che guida gli altri, li ascolta, li convince su cosa è meglio per il loro bene. Gesù è molto chiaro su cosa intende per protagonismo.

LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,33-35)

(Gesù e gli apostoli) giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti».

AGGANCIO LITURGICO



Il vero protagonismo è quello che ci insegna Gesù: mettersi al servizio, ascoltare, condividere, amare, fare il bene degli altri. Il vero protagonista, per Gesù, è colui che si fa servo di tutti.

La cosa bella è che Gesù non usa solo le parole per insegnarci questa cosa, ma Lui, che è Dio, si fa servo di tutti gli uomini, li ascolta, condivide la sua stessa vita con tutti, ci lava i piedi, ma soprattutto dona la sua vita sulla croce.

La parola "ministro", da cui ha origine anche "ministranti", deriva proprio dalla parola latina "minus", cioè minore o meno. Il ministro non è colui che ha il potere di governare, ma colui che con il suo potere si mette al servizio e aiuta.

Nel servizio all'altare, il ministrante e il ministro mettono il loro essere protagonisti al servizio di Dio e dell'assemblea che vive e partecipa alla celebrazione.

Solo chi comprende che il protagonismo è una forma di servizio può anche vivere le parole di Gesù che dice: "Voi siete il sale della terra e la luce del mondo non potete restare nascosti" (cf. Mt 5,13-16). Il protagonismo di Gesù ci rende inevitabilmente visibili come testimoni del suo stesso amore e servizio.



PREGHIERA

O Gesù, sono stato scelto da te
per compiere il servizio liturgico.
Guidami nel realizzare bene il mio compito,
benedicendo la mia mente e le mie mani.
Rendimi paziente nel rapporto con gli altri,
donami la capacità di essere
testimone della tua misericordia a chi mi incontra.
Fa' che ogni mia azione
procuri del bene al mio prossimo,
e che attraverso il mio impegno
si realizzi il tuo Regno.
Amen.



IMPEGNO

Mi metto al servizio del gruppo ministranti rinunciando qualche volta al mio incarico preferito per insegnarlo e affidarlo a qualcuno di più inesperto che non lo fa mai.

